

Cade Solar Max Sulla Terra una pioggia di rottami?



Una pioggia di rottami si abatterà presto sulle nostre teste: il satellite statunitense Solar Max, lanciato in orbita nel febbraio 1980 per osservare da vicino l'intensa attività solare di quel periodo, finirà molto presto la sua missione, prolungata ben oltre i due anni previsti inizialmente.

Arriva «Ice» la nuova droga

Un'altra droga minaccia i paesi occidentali. Si chiama «Ice», ghiaccio, ed è una metamfetamina che si può fumare. Arriva come al solito dall'Oriente e ha già causato grossi problemi nelle isole Hawaii.

«Crack» derivato dalla cocaina e provoca effetti simili: violenza e psicosi, ma il suo effetto è molto più lungo: dalle 4 alle 14 ore. Almeno dieci volte di più del «Crack». Una dose costa circa 50 dollari.

Gli Usa tagliano i fondi per la fisica delle particelle



Gli americani sembrano disorientati di fronte al successo della fisica europea, soprattutto agli ottimi risultati ottenuti dal Cern, il laboratorio europeo di Ginevra.

Consegnati i premi Glaxo per il giornalismo scientifico

Sono stati premiati nell'auditorium della Fiera di Verona i vincitori del nono premio «Glaxo» per la divulgazione scientifica, patrocinato dall'Unione dei giornalisti scientifici italiani.

GABRIELLA MECUCCI

Esce «Psicogeragogia» un libro dello psichiatra Barucci sulla condizione degli anziani

Pedagogia della vecchiaia

Prima di tutto, i valori Preparare fin dall'infanzia a vivere bene gli ultimi anni

■ FIRENZE. Avvertenza: invecchiare a piccole dosi. Se il professor Mario Barucci avesse messo a punto un farmaco, anziché scrivere un libro, avrebbe probabilmente chiesto che sulla confezione, del medicinale venisse stampato in neretto quell'avviso.

Il libro va in libreria in questi giorni nella collana con cui la casa editrice Utet va all'assalto di un pubblico diverso dal suo tradizionale, abituato alle grandi opere vendute raramente.

La parola l'ha coniato lui, ma, precisa subito il professor Barucci, «il concetto di educazione alla vecchiaia nasce nella scuola del gerontologo fiorentino Francesco Maria Antonini negli anni '70».

Con che obiettivo? La rivalutazione della mente come elemento determinante nella vecchiaia. Vede, la vecchiaia dell'uomo non è la stessa degli animali, perché l'uomo produce tecnologia, etica ed estetica e questi tre concetti hanno ribaltato il problema mente-corpo.

Non è una condizione anagrafica. Per lo psichiatra fiorentino Mario Barucci, di cui è appena uscito nella collana Utet liberaria il libro Psicogeragogia, la vecchiaia non arriva con la pensione o passata una determinata età.

mo curarla, allora, insegniamo ai bambini valori diversi. Nella nostra società attuale prevale invece il mito del «sano», o quello, ancora più arcaico, del superuomo. Invece, la realtà è lì a dimostrare che si può essere leader anche se menomati fisicamente.

le per il buon invecchiamento, ma contiene molti suggerimenti per prepararsi alla vecchiaia e ritardarla. Ce ne può indicare qualcuno?

Be', innanzitutto non bisogna entrare in circoli viziosi. Il più semplice è il deterioramento del corpo, vissuto isolando. Cioè aggravando il problema. Oppure la perdita degli oggetti. Molti anziani passano delle ore a cercare gli occhiali o le forbici. È un piccolo deficit che spesso porta all'ansia.

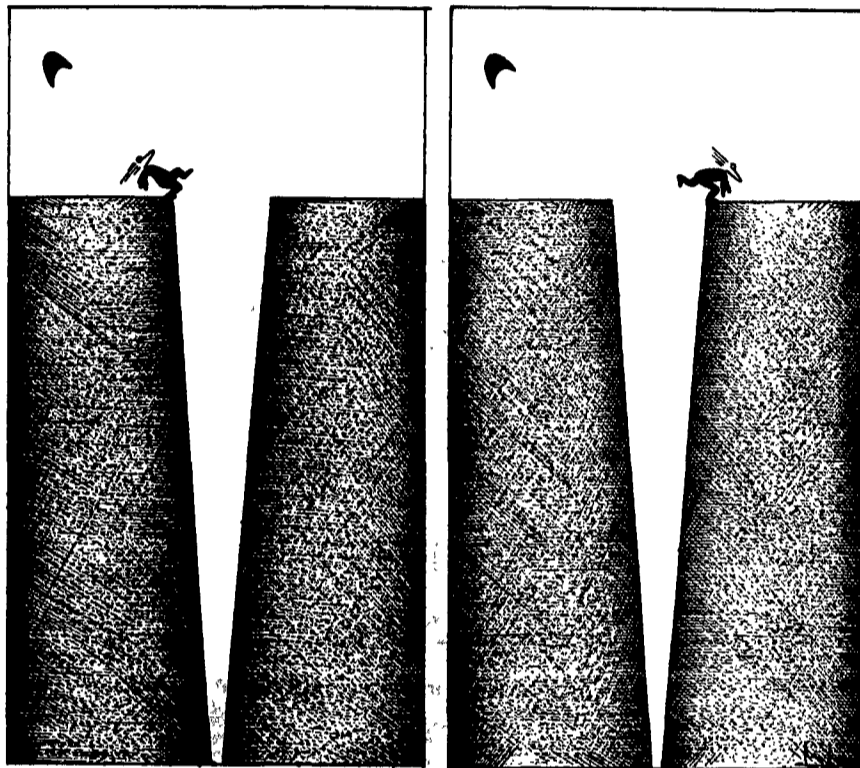
Anche a quello, immagine, ci si dovrebbe abituare fin da giovani.

Non c'è dubbio, quanti giovani subiscono passivamente la tv al pari degli anziani? Quanti, se gli si chiede che cosa hanno letto non ricordano il titolo del libro per il poco interesse che vi hanno messo? È solo qualcosa che viene da fuori, di cui non si è protagonisti.

Ciò che lei suggerisce, professor Barucci, è un processo lungo e complesso al pari di una psicoanalisi. Lei crede che un anziano, che si è ormai molto strutturato, possa accettare un mutamento di se stesso così radicale?

È molto difficile. Sicuramente è più facile che il genitore riesca a rapportarsi con quegli anziani che supercompensano diventando frenetici a 60 anni, che non quelli depressi. Questo non significa che cure e rimedi siano impossibili. Quello che io ho cercato di dire scrivendo questo libro è però proprio questo: bisogna cominciare presto. Avrà ragione Giovenale: «... dum bibimus, dum serm, unguenta, pulvis poscimus, obrepit in intel lecta senectus». La vecchiaia s'insinua mentre siamo presi dagli aspetti piacevoli della vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE



lente altra parte del corpo. E allora anche la vecchiaia la si può vedere con questa lente.

E che cosa si vede? Che è il cervello a determinarla. Che la vecchiaia non è quella del corpo che cambia, ma quella del cervello. Lei pensi a che cos'è un corpo malridotto, ma con un buon cervello, pensi ai grandi vecchi della letteratura o della filosofia e mi dica se ha mai sentito parlare di un grande vecchio dello sport? Il fatto è che finché c'è mente, non c'è vecchiaia.

Alora il problema è mantenere vivo quel cervello, non lasciarlo invecchiare.

Ma spesso a quel punto è troppo tardi, avremmo dovuto cominciare dall'infanzia, perché è lì che si creano delle immagini nella testa che poi ci portiamo dentro per sempre.

Il suo è un violento d'accuse all'edonismo di questa società. Ma lei intende dire che non si deve coltivare la memoria nei bambini e che si deve disassuerli dalla pratica sportiva?

No, dico solo che quei valori vanno equilibrati. Dico che bisogna insegnare a compensare i difetti della memoria, non a disprezzare quel difetto, perché è su questa cultura che si insinua la depressione e, quindi, la vecchiaia cerebrale. Dico che dal mito della competizione non viene un danno per la vecchiaia. Dico che i modelli con cui dovremmo confrontarci non possono essere solo i belli della tv. Del resto le proteste, la tecnologia, hanno cambiato il nostro mondo. Cicerone aveva bisogno di assistenti con una grande memoria. Un avvocato di oggi non userebbe lo stesso parametro nella scelta dei suoi collaboratori.

L'eccezionale trapianto negli Usa non è il primo effettuato I media americani lo hanno superpubblicizzato, ma ancora non si conosce l'esito

Madre (viva) dona il fegato al figlio

L'America ha seguito col fiato sospeso la sua prima, pubblicizzatissima, operazione di trapianto di fegato da donatore vivente. Una donna del Texas ne ha ceduto un pezzo alla figlioletta di un anno e mezzo. «È un momento storico» dicono gli specialisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. L'aspetto tecnicamente più difficile? «Tirare fuori il fegato e raffreddarlo velocemente. Anche se va trasportato solo da una stanza a quella accanto, è ugualmente necessario raffreddarlo, per poterne garantire la migliore conservazione possibile.

grosso che verrebbe superato con i trapianti da donatore vivo è quello della lista d'attesa. Questa è ormai così lunga che dei circa 700 bambini ogni anno in attesa di trapianto di fegato negli Stati Uniti, metà almeno muoiono prima che si presenti un'occasione.

Il donatore nell'operazione di ieri è un insegnante ventottenne del Texas, Teresa A. Smith, che ha ceduto il lobo sinistro, un terzo circa in volume, del suo fegato alla figlioletta Alvea, di 21 mesi, affetta da atresia biliare. La parte asportata le ricrescerà nel giro di pochi mesi.

Il nostro «Salvagente» fa scuola e ciò non può che farci piacere. Ce ne accorgiamo subito prendendo in mano Ecologica, enciclopedia pratica della vita quotidiana.

Realizzata dalla Curcio e dalla Lega ambiente ecco «Ecologica, enciclopedia pratica della vita quotidiana»

In edicola il manuale verde

Il nostro «Salvagente» fa scuola e ciò non può che farci piacere. Ce ne accorgiamo subito prendendo in mano Ecologica, enciclopedia pratica della vita quotidiana. Sia la benvenuta, ce n'era bisogno.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

■ ROMA. «C'è qualcuno in una stanza chiusa col rubinetto dell'acqua aperto. Se quello è sano di mente va e chiude il rubinetto. Se no, si mette ad asciugare in terra con secchio e strolinacci. La definizione è nel libro di Enzo Tiezzi «Tempi storici e tempi biologici».

gnare per affrontare i problemi ecologici; non soltanto partecipando, con il voto e con l'impegno nella società civile, al «potere collettivo», ma rifiutando, proprio come singolo cittadino, la filosofia dell'usa e getta». Può, cioè, scegliere, selezionare e così facendo determinare consumi, arginare i guasti provocati, invertire la tendenza al degrado.

sa ed effetto di ciò che avviene nell'ambiente esterno. E proprio nella casa può cominciare la scelta di vivere in un ambiente meno inquinato, ecologicamente sano. Non si tratta solo di «consigli pratici, ma di una serie di informazioni per il cittadino ecologo che vanno dai pericoli che costituiscono le «vermi» ricche di 8.000 composti chimici (oltre a cento conservanti) alle pentole e padelle, ai depuratori della cucina, ai tarmicidi che inseriamo negli armadi.